

SALE LA POLEMICA SUI MARÒ Minacce di ritorsione contro l'Italia

L'India vuole cacciare l'ambasciatore

La premier Singh: «Gravi conseguenze» se Latorre e Gironé non tornano. Perquisita la sede di Finmeccanica



Fausto Biloslavo

India scatenata contro l'Italia per il caso marò. L'opposizione paracchieste di arresto di Latorre e Gironé da parte dell'Interpol. Non solo: il nostro ambasciatore, Daniele Mancini, potrebbe venire respulso. Esinfiamma anche il caso Finmeccanica con perquisizioni a Delhi, nella sede della società.

In Parlamento il premier, Manmohan Singh, ha annunciato «gravi conseguenze nelle nostre relazioni con l'Italia» se il nostro Paese «non mantiene la parola data e fa ritornare i marò a New Delhi». Singh ha accusato Roma di aver violato «le regole della diplomazia e messo in discussione un solenne impegno preso da un rappresentante del proprio governo». Si riferisce all'ambasciatore italiano, che ha firmato un affidavit in cui Roma si impegna a far rientrare in India i marò.

Il governo di Delhi sta valutando la possibilità di revocargli l'immunità diplomatica. Gli indiani potrebbero espellerlo, come avremmo dovuto fare noi con l'ambasciatore di Delhi a Roma quando i marò furono arrestati lo scorso anno. «Non lasciarlo in India fino a quando le autorità competenti non mi dichiareranno persona non grata» ha ribadito ieri Mancini.

Oltre al fronte marò l'Italia è sotto tiro in India per l'inchiesta su Finmeccanica. Ieri la polizia criminale indiana (Cbi) ha perquisito la sede a Delhi del colosso della difesa e della sua controllata Augusta Westland. L'inchiesta riguarda la vendita di 12 elicotteri AW-101 venduti all'India ed è sospeso che siano state pagate tangenti. In India sono indagati 12 persone compresi l'ex presidente di Finmeccanica, Giuseppe Orsi e l'ex ad di Augusta Westland, Bruno Spagnolini. Fra i

OPPOSIZIONE FURIOSA
I nazionalisti rilanciano le accuse contro «l'italiana» Sonia Gandhi

nomi eccellenti degli indiani coinvolti spicca l'ex comandante dell'aviazione militare S.P. Tyagi. La sua casa è stata perquisita come quella di Satish Bagrodia, fratello dell'ex ministro del Carbonio.

«Finmeccanica ha sempre negato qualsiasi illegalità», dichiara al *Giornale* Stefano Tagliani a nome della società. «Una venti-

RABBIA NEL KERALA
Il leader dello Stato che trattiene i fucilieri protesta a New Delhi

na di giorni fa abbiamo consegnato alla delegazione indiana giunta in Italia un incartamento con tutte le risposte dettagliate ai loro quesiti. Spiegando anche le triangolazioni e le sovraffatturazioni». La polizia criminale indiana, che ipotizza i reati di frode e cospirazione, ha confermato di aver ricevuto documenti dall'Italia e dal ministero della

Difesa indiana cruciali per l'inchiesta.

Il Bjp, il partito nazionalista all'opposizione, ha cavalcato lo scandalo Finmeccanica e sta facendolo stesso con i marò. Il presidente del partito induista, Rajinath Singh, vuole che Gironé e Latorre siano ufficialmente «dichiarati latitanti» e che «il governo indiano provi ad arrestarli chiedendo l'intervento dell'Interpol».

Un gruppo di militanti comunisti ha protestato ieri davanti all'ambasciata italiana a Delhi. L'ineffabile Oommen Chandy, governatore del Kerala, che ha trattenuto i fucilieri per un anno, si è visto con il premier Singh e la presidente del partito del Congresso al potere, Sonia Gandhi. I nazionalisti la attaccano per le sue origini italiane. Chandy fa parte del suo partito, ma nel Kerala deve fronteggiare una forte opposizione comunista. Per questo ha giurato che «pure Sonia Gandhi pensa sia stato un grave errore da parte dell'Italia» trattenere in patria i marò.

www.faustobiloslavo.eu

SCAMBIO DI VEDUTE
Il premier indiano Manmohan Singh (a destra) ascolta le lagnanze del primo ministro dello Stato del Kerala, Oommen Chandy



il commento

Resta l'amaro in bocca per l'onore dell'Italia

Toni Capuozzo, il giornalista e conduttore Mediaset autore della prefazione a «I nostri marò», ha inviato un post scriptum che pubblichiamo

di Toni Capuozzo

Caro Presidente, cari Ministri. Sono felice che Massimo e Salvatore siano stati restituiti alle loro famiglie, al loro paese, al loro lavoro, a se stessi. Molto felice, e sollevato. Ma è un sollievo velato da una malinconia che non vorrei ammettere, perché per gli amici farei carte false. Appunto: il fatto è che il governo tecnico ha tenuto una rotta educata e remissiva, fin troppo educata e remissiva per un anno, senza mai far la voce grossa, mai battendo un pugno sul tavolo. A lungo con silenzi che facevano rabbia a chi avesse a cuore la libertà dei due fucilieri di marina, e anche la saldezza d'animo dei tanti italiani sparsi in missioni lontane. Certo, mi sono augurato cento volte che avessero ragione loro, che quella strategia avrebbe avuto successo, che mi sbagliai. E adesso è finita, almeno la questione della loro libertà personale, cosa che resta per me la più importante. E adesso toccherà a un altro governo, se Dio vuole, battersi per una giustizia che restituisca ai nostri fucilieri anche la forma di una libertà senza ombre. Ma mi rimane l'amaro in bocca per certe cose che fanno parte della mia educazione, e che sono un linguaggio comune con tanti militari, a cominciare da Max e Salvatore.

Chiamatelo come volete: onore, parola data, prestigio dell'Italia. Bene, ce lo avete restituiti, e di questo Vi ringrazio. Ma lo avete fatto con le tattiche della politica, con le furberie condite da sofismi giudiziari. D'accordo, anche Machiavelli era italiano, e un gran italiano. Però Voi avete tenuto il sasso in tasca, e poi avete nascosto la mano. Avrei preferito spaccare la vetrina prima, e alzare la mano tutti insieme, fieri di farlo.



Da oggi l'ebook «I nostri marò» è acquistabile per tutti i pc e reader a 2,99 euro. Nei prossimi giorni la versione multimediale per iPad a 4,99

Il libro Oggi disponibile su ilGiornale.it

L'odissea dei marò ora è un e-book

Documenti, foto e video inediti sull'incredibile storia

«15 febbraio 2012 - Marina Militare - Comunicato n. 04 - Fucilieri del Battaglione San Marco imbarcati come Nucleo di Protezione Militare sui mercantili italiani in zona sotto minaccia dei pirati, sono intervenuti, oggi, alle 12.30 italiane, sventando un ennesimo tentativo di abbordaggio. La presenza dei militari della Marina ha dissuasivo cinque predoni del mare che, a bordo di un peschereccio, hanno tentato l'arrembaggio alla Enrica Lexie, a circa 30 miglia a Ovest dalla costa Meridionale indiana. I fucilieri, avvistati i pirati, sono intervenuti secondo le procedure previste, con warning shots, ossia esplodendo tre serie di colpi d'arma da fuoco a scopo dissuasivo. Dopo l'ultima serie, l'imbarcazione dei pirati si è allontanata dalla nave italiana».

Tredici mesi fa nessuno poteva immaginare che questo comunicato avrebbe segnato lo scoppio di una crisi diplomatica senza precedenti fra Italia e India. Salvatore Gironé e Massimiliano Latorre, due sottufficiali del reggimento San Marco, sparano per difendere la nave convinti di dover fronteggiare la minaccia di pirati. Due pescatori indiani muoiono. Se i marò commettono un errore o violano delle norme, devono essere giudicati in Italia perché, indipendentemente dall'incidente, partecipano a una missione internazionale e il fatto non avviene in acque territoriali indiane. Ma, come sappiamo, l'India non ne tiene minimamen-

te conto e, in spregio al diritto internazionale, addirittura imprigiona i nostri militari. La farsa dei processi senza fine sulla morte dei due pescatori caratterizza il «soggiorno» in India dei fucilieri del San Marco. Il governo italiano tiene sempre un basso profilo, scegliendo la via dei cavilli giudiziari, ma dalla giustizia indiana ci arrivano solo schiaffi. Il *Giornale* fa la sua campagna per riportare a casa i marò. Anche la Ferrari accoglie il nostro appello e le rosse corrono il Gran Premio d'India con la bandiera della Marina militare.

Il recente epilogo, con lo scatto d'orgoglio del governo italiano che non rimanda in India i nostri fucilieri, non

mette fine alla vicenda ma solo alla detenzione illegale dei due marò.

Una vicenda incredibile, ma anche una storia di orgoglio nazionale. Per questo motivo i nostri giornalisti Fausto Biloslavo e Riccardo Pellicciotti hanno realizzato l'ebook *I nostri marò*, disponibile sul sito del *Giornale* (www.ilgiornale.it) in due versioni: testo e foto a 2,99 euro e multimediale a 4,99 euro. Il libro ripercorre l'odissea di Latorre e Gironé attraverso documenti esclusivi, testimonianze, foto e video inediti. Un anno di sgarbi diplomatici, interpretazioni arbitrarie del diritto e umiliazioni, ma anche un anno di retroscena e di battaglie per riportarli a casa.